



FLAICA UNITI – CUB

FEDERAZIONE LAVORATORI AGRO-INDUSTRIA COMMERCIO E AFFINI UNITI

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

commercio@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

Capita in Lavazza

Il bilancio di Lavazza S.p.A. è facilmente sintetizzabile:

- un fatturato di 1.344 mil/euro
- un utile d'esercizio di 126,7 mil/euro (+ 16% rispetto al 2013)
- + 4% in volumi
- miglioramento del fatturato estero vicino al 50%, nonché una presenza, a vario titolo, in 90 Paesi del mondo
- circa 3000 collaboratori
- 4 stabilimenti in Italia
- trattative per acquisizione di un famoso marchio francese con un'offerta pari a 800 mil/euro

Lavazza è senza dubbio un'azienda italiana forte e sana, non in deficit o con bilanci preoccupanti, competitiva ed invidiabile.

Dai giornali si apprende che oltre la salute di quest'azienda, ci sono onorificenze e riconoscimenti, addirittura una edizione speciale filatelica, dichiarazioni che fanno sembrare l'ambiente paradisiaco e con attenzione al benessere del lavoratore.

Ma dietro a tutto ciò, cosa si nasconde? La situazione è veramente come è stata dipinta?

Forse sarà così altrove, non certamente nel polo industriale di Torino, dove, a partire da gennaio di quest'anno è in vigore la cassa integrazione, prima ordinaria ora straordinaria, e che durerà fino ad aprile del 2016.

Come è motivata la CIG? Riorganizzazione, abbattimento costi, stabilimento non competitivo e necessità di ridurre il personale.

La realtà è un po' diversa: la dirigenza attuale infatti ha deciso che il polo principale dell'azienda è diventato lo stabilimento di Gattinara dove ha spostato una produzione pari a circa la metà di quella dello stabilimento

torinese, mettendo di fatto i lavoratori torinesi in una difficile situazione economica.

Nella gestione della CIG Lavazza, in barba a tutte le leggi e disposizioni in materia, non ha coinvolto allo stesso modo i dipendenti dello stabilimento di Strada Settimo, per cui ci sono lavoratori che causa la maggiore permanenza in cassa integrazione hanno problemi economici gravi, alcuni stanno rischiando di perdere i propri beni, oltre a non arrivare più alla fine della prima decade del mese, una diseguaglianza assurda ed inconcepibile, una guerra dei poveri messa abilmente in atto, altro che considerazione e rispetto per il lavoratore tanto sbandierata, anche dalla famiglia stessa.

La CIG è solo il preludio a una grave riduzione di personale, per la verità già in atto, che porterà l'organico totale a meno di 200 persone con la chiusura definitiva di un reparto: altro che nuove opportunità di lavoro ed espansionistiche.

Gli stessi investimenti per 16 milioni servono a ridurre l'occupazione non a rilanciarla; al danno poi si aggiunge la beffa quando pensiamo che nel perimetro della Lavazza di Torino c'è un capannone nuovo, frutto di investimento di pochi anni fa, che in via teorica doveva ospitare linee produttive abbandonato alla polvere.

Altre strutture sono state acquistate ed inglobate nell'area ed ora chiuse, inutilizzate.

Sono questi i costi troppo onerosi che Lavazza dice di non poter continuare a sostenere? Ancora una volta i lavoratori sono chiamati a pagare le scelte sbagliate dei dirigenti, mentre questi ultimi permangono intoccabili e sempre più pagati.

Nell'allegro quadro che abbiamo descritto non vanno poi dimenticate le famose istituzioni, Comune di Torino e Regione Piemonte, alle quali sembra tutto andare bene: lavoratori messi alla fame, blocco delle assunzioni, mobilità, sfacelo sociale.

In fondo “non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere”...

Meditate voi che leggete e bevete un caffè, meditate su quello che c'è dietro !!!